



RELAZIONE INTRODUTTIVA

Christian Fioretti

Segretario Generale FENEALUIL Marche

**VALORIZZARE IL LAVORO
RIQUALIFICARE IL FUTURO**

29 APRILE 2022 - CASTELRAIMONDO (MC)

“il lavoro ci fa liberi

la libertà ci farà grandi”

-Giuseppe Mazzini-

Valorizzare il lavoro Riqualficare il futuro

Carissime delegate e carissimi delegati,

a voi tutti il mio più affettuoso e cordiale saluto di benvenuto ai lavori del nostro VI congresso FENEALUIL MARCHE.

Un saluto lo rivolgo anche ai nostri invitati che accolgo con piacere e onore, certo che possano dare un prezioso contributo con i loro interventi.

Un caloroso e fraterno saluto e ringraziamento al nostro Segretario Generale Vito Panzarella che, nonostante il ricco calendario congressuale che lo vede impegnato sul territorio nazionale, oggi ci onora della sua importante presenza, segno di un forte attaccamento al nostro territorio.

Un saluto e ringraziamento particolare anche al carissimo Segretario Organizzativo Pierpaolo Frisenna con il quale, insieme a Vito, abbiamo condiviso tutte le tappe di questo importante percorso di regionalizzazione che nella giornata di oggi vedrà giungere al traguardo.

Un saluto infine alla carissima amica Claudia Mazzucchelli, Segretario Generale UILMARCHE; nonostante sia impegnata in un grande lavoro di rilancio della confederazione regionale, è sempre presente ai nostri lavori e ormai, come spesso mi fa piacere ricordarle, è di “casa” alla FENEALUIL MARCHE.

Lo slogan scelto dalla FENEALUIL NAZIONALE – “Valorizzare il Lavoro Riquilibrare il Futuro” esprime nel concreto quella che sarà l'azione che la FENEALUIL, a tutti i livelli, dovrà promuovere in questo prossimo quadriennio, dando particolare attenzione a tematiche a noi molto care quali formazione, sicurezza e legalità.

Già lo scorso anno la UIL ha deciso di dare voce e sensibilizzazione al tema della sicurezza con la campagna tesseramento “ZERO MORTI SUL LAVORO” dimostrando, come spesso accade, di cogliere con anticipo i temi d'attualità nel loro merito. Infatti è grazie a quello slogan, ambizioso e pieno di significato, slogan che ancora compare nei manifesti di ogni nostro lavoro, che si è iniziato a porre l'attenzione in maniera più concreta alle cosiddette “morti bianche”, morti che invece un colore lo hanno ed è quello rosso del sangue come dice il nostro Segretario Generale Pierpaolo Bombardieri.

Vigileremo e terremo alta l'asticella della sorveglianza perché un Paese Occidentale, secondo per manifattura in Europa, come lo è l'Italia, deve avere l'ambizione di porre fine a questa sciagura che quotidianamente affligge le famiglie delle lavoratrici e dei lavoratori, fortemente convinti che la strada da percorrere insieme deve avere come unico obiettivo quello di “zero morti sul lavoro” attraverso la formazione continua, la riqualificazione del lavoro e la legalità.

CONTESTO GEOPOLITICO

Dall'inizio dell'anno l'attività economica globale ha mostrato segnali di rallentamento dovuti alla diffusione della variante Omicron del coronavirus e, successivamente, al conflitto in Ucraina.

In seguito all'invasione da parte della Russia, un'ampia parte della comunità internazionale ha risposto tempestivamente nei suoi

confronti, con sanzioni che non hanno precedenti per severità ed estensione.

Gli effetti immediati della guerra sulle quotazioni nei mercati finanziari globali sono stati significativi. I prezzi delle materie prime per le quali la Russia e l'Ucraina detengono una quota rilevante del mercato mondiale, sono aumentati ulteriormente.

Nell'area dell'euro all'inizio del 2022, mentre l'inflazione ha cominciato a salire, il PIL non cresceva. Le tensioni connesse con la guerra in Ucraina stanno determinando rincari dell'energia maggiori che nel resto del Mondo, provocando difficoltà di approvvigionamento da parte delle imprese. A marzo l'inflazione dei prezzi al consumo si è attestata intorno al 7,5%.

Questo ha comportato un repentino impoverimento della popolazione europea dove è stimato che già circa 10 milioni di cittadini non riescano a pagare le bollette di luce e gas e se non verranno varati aiuti consistenti con la stessa celerità con cui sono state definite le sanzioni, questi numeri rischiano di aumentare vertiginosamente.

In Italia, nel primo trimestre 2022 abbiamo registrato una riduzione del PIL, frenato dal ristagno dei consumi e dal contributo negativo della domanda estera. L'inflazione al 7% ha già bruciato un anno di rinnovi contrattuali quindi, oltre ad una politica di rivendicazione salariale che dovrà portare avanti il sindacato, occorrerà anche che il Governo dia una risposta a questo problema, sia agendo sulla leva fiscale sia intervenendo sulle speculazioni, controllando i prezzi, a partire da quelli dell'energia e non limitandosi alla sola denuncia.

Non possiamo accettare che ancora una volta vengano aumentate le tasse o lasciato da pagare il conto alle future generazioni.

Noi una proposta ce l'abbiamo : elevare l'aliquota fiscale a chi ha fatto extra-profitti durante la pandemia e un'azione vera e determinata alla lotta all'evasione !

I dati ci dicono che in Italia, mettendo insieme evasione fiscale e contributiva, corruzione, usura e pizzo, ogni anno ci sono oltre 300 miliardi di euro di mancate entrate, oltre 10 Leggi di Stabilità.

Elevato debito pubblico ed elevata evasione fiscale : una dicotomia che non possiamo più permetterci.

Gli anni trascorsi dall'ultimo congresso hanno visto cambiare alcuni scenari politici, sociali ed economici. Abbiamo assistito all'avvento del sovranismo e posizioni antieuropeiste che hanno tentato di mettere in crisi l'idea stessa di Europa unita che, attraverso una politica di unione degli Stati membri, fosse in grado di dare una risposta di contrasto ai nazionalismi del novecento. Le elezioni passate e quelle più recenti in Francia e Slovenia, hanno riconfermato la volontà dei cittadini europei di preservare l'idea originale di Europa, fondata sui principi di solidarietà, sussidiarietà, accoglienza e inclusione sociale.

Nel frattempo in Italia abbiamo visto il successo del Movimento Cinque Stelle caratterizzare le ultime "politiche" che insieme alla Lega dava vita al cosiddetto Governo gialloverde e introdurre il reddito di cittadinanza, strumento necessario ma al quale manca ancora una seria riforma dei centri per l'impiego che elimini il rischio che l'assistenza diventi alleata dell'inoccupazione e alimenti il lavoro irregolare e l'evasione.

Nella nostra Regione Marche abbiamo vissuto un epocale ribaltamento dello scenario politico; infatti dopo dieci legislature di centro-sinistra, le ultime elezioni hanno visto l'insediamento della giunta Acquaroli di centro-destra, con la quale il sindacato confederale dovrà trovare nuove relazioni; a tal proposito auspichiamo in un'accelerazione visti gli attuali rapporti che, seppur cordiali, sono ancora al "caro amico". Un confronto che porti a una condivisione di sviluppo del territorio e di una sanità che sia in grado di dare risposte prima fra tutte, la riduzione dei tempi d'attesa.

Gli anni recentemente trascorsi hanno segnato un'epoca che mai avremmo immaginato; infatti, dopo un decennio di austerità e di crescita pari allo zero, iniziava una timida ripresa dell'economia bruscamente rallentata dalla pandemia.

Il Covid-19 ha messo a dura prova le nostre vite, stravolgendole, con un impatto enorme sull'economia e sulla società. Ha ravvicinato i confini di quei Paesi che consideravamo lontani; ci ha fatto scoprire, nostro malgrado, la poca lungimiranza di una politica industriale europea e nazionale che guardando al mero profitto, mancava di una strategia programmatica che fosse in grado di garantire alla popolazione quei beni essenziali, necessari per far fronte alle emergenze. Tutti noi ricordiamo i nostri "eroi" dei reparti ospedalieri che affrontavano con professionalità il "nemico" ancora sconosciuto, senza mascherine e altri dispositivi di protezione individuale.

Al contempo però, paradossalmente, la pandemia ha ravvicinato anche le persone, ha fatto emergere il senso di solidarietà, responsabilità, comunità.

Nel Mondo le morti da Covid-19 hanno superato i 6 milioni di casi, di questi 160 mila solo in Italia, quasi 4 mila nella nostra regione.

Le campagne vaccinali stanno portando i loro frutti; il sindacato e la UIL hanno da subito sostenuto la bontà del vaccino e della sua somministrazione ritenendo come, unitamente alle cure sempre più efficaci, fosse la strada giusta da percorrere per far lavorare in sicurezza e non fermare l'economia.

Il nostro Paese è stato il primo in Europa e in Occidente il cui governo ha imposto un rigoroso lockdown facendone pagare il prezzo alle nostre imprese e ai loro collaboratori. In questo scenario apocalittico, mentre i ricercatori di tutto il mondo tentavano di conoscere il virus e il modo per combatterlo, va ricordato l'importante ruolo svolto dal sindacato che, mettendoci la faccia e rimanendo in prima linea, non ha abbandonato le lavoratrici e i lavoratori, presidiando i luoghi di lavoro, rivendicando tutele e sicurezza. A tal proposito voglio citare i protocolli anti contagio sottoscritti, che hanno garantito la continuità

lavorativa di tutti quei settori individuati come essenziali prima e di tutti gli altri in seguito. Un inciso : il governo ha dichiarato il termine della pandemia ma voglio ricordare a tutti noi che suddetti protocolli sono ancora validi e pieni di valore perché, seppure abbiamo imparato a convivere, il Covid-19 ancora è presente e ancora continua a mietere vittime pertanto non dobbiamo abbassare la guardia perché lavoro e salute non devono essere contrapposti.

Contestualmente ai protocolli anti contagio, il combinato disposto del blocco dei licenziamenti e della cassa integrazione Covid-19, fortemente voluti dal sindacato, ha reso possibile la tenuta sociale del Paese e ha gettato le basi per una ripresa che già dalla fine del 2020 iniziava a dare i primi segnali e che nel 2021 faceva registrare un +6,3% del PIL dove il settore delle costruzioni rappresentava il 22%. Nelle Marche il quadro era perfino migliore, dato che nel primo semestre 2021 il prodotto interno lordo era aumentato dell'8,5% secondo i dati di Bankitalia Marche, dovuto anche all'impulso della ricostruzione post-sisma.

Sul finire dell'anno però si sono risvegliati alcuni fenomeni negativi che hanno portato ad un rialzo dei prezzi delle materie prime e ad un più generale riscaldamento dell'economia che ha creato, specie nelle Marche, un rivolgimento piuttosto drammatico della situazione in poco meno di un anno.

Infatti mentre fino all'autunno del 2020 le imprese delle costruzioni di tutta Italia si affacciavano nella nostra regione per chiedere la possibilità di essere ammesse alla ricostruzione e le stesse imprese locali vedevano in quei lavori un rifugio alla carenza di appalti, nel 2021 questa situazione è totalmente cambiata in virtù delle enormi somme messe a disposizione dal super bonus.

In questo contesto si è evidenziata una decisa carenza di manodopera qualificata ma anche un'impreparazione del mondo imprenditoriale, che non ha avuto il tempo utile per adeguare la propria strumentazione tecnica con investimenti adeguati alla necessaria modernizzazione.

Il conflitto in corso poi, ha fatto aumentare ancora più considerevolmente i prezzi delle materie prime : alluminio, ghisa, argilla, legno, sono alcuni dei materiali che hanno visto in alcuni casi aumenti di oltre il 60% e, unitamente al rincaro del carburante, rischiano di essere la causa scatenante di un brusco quanto inimmaginabile rallentamento dei lavori, che rischiano addirittura dei fermi; fermi che trasformerebbero le aree del cratere dal “cantiere più grande d'Europa” alla “incompiuta più grande d'Europa”.

SOSTENIBILITA' E SVILUPPO

La crisi ambientale in corso ha risvegliato le sensibilità della popolazione mondiale. Il “Patto di Glasgow” sul clima restituisce un risultato ben lontano da ciò che effettivamente servirebbe per tutelare il pianeta e per garantire solidarietà tra le nazioni. Affinché la lotta ai cambiamenti climatici esca dalle aule di discussione e si traduca in risultati concreti per l'umanità, occorre mettere in campo azioni immediate, forti e risolutive, e programmare un uso razionale e mirato delle risorse. Siamo fermamente convinti che il contrasto ai mutamenti del clima non sia rinviabile e non possa prescindere da una nuova visione di un modello di sviluppo produttivo ed occupazionale socialmente più equo.

Per questo, al fine di garantire l'attuazione dei target climatici europei, e rispettare gli impegni globali, occorrerà accelerare gli investimenti, educare le popolazioni alle necessarie trasformazioni degli stili di vita, nonché accompagnare le lavoratrici e i lavoratori durante il percorso di cambiamento nel pieno rispetto del principio della Giusta Transizione. E in questo contesto, la sinergia fra i Governi, le Istituzioni e il Sindacato europeo e globale, deve continuare a segnare il cammino per un'Italia, un'Europa e un Pianeta finalmente verdi e sostenibili.

Il nostro settore, che dovrà in parte attuare questa “rivoluzione sostenibile”, dovrà puntare alla rigenerazione, alla messa in sicurezza del territorio e delle infrastrutture, alla cura dell'ambiente e del verde in cui si dovranno collocare le giuste politiche abitative insieme alla rigenerazione delle città e delle periferie urbane.

Occorrerà allora che le imprese investano in sviluppo e nuove tecnologie e al contempo gli enti bilaterali, attraverso gli enti unificati scuola e cpt, dovranno preparare e aggiornare i lavoratori per metterli in condizione di essere al passo con l'innovazione e non rimanere indietro rispetto all'utilizzo di nuovi materiali e macchinari innovativi.

Il processo di transizione ecologica e sviluppo sostenibile, con molta probabilità, potrà essere rallentato dal conflitto in corso in Ucraina che potrebbe stravolgere gli attuali equilibri politici ed economici.

L'indipendenza energetica vuol dire indipendenza economica e strategica. L'Italia lo ha capito con lo scoppio della guerra e si sta cercando di correre ai ripari con nuovi accordi che limitino fortemente la dipendenza dalla Russia.

L'Italia infatti importa circa il 95% del gas che consuma, circa 73 miliardi di metri cubi l'anno, e di questo circa il 38% arriva da Mosca. I nuovi accordi che il nostro Governo ha recentemente siglato con alcuni Paesi arabi e del continente africano vanno verso questa direzione e prevedono un cospicuo aumento delle forniture di gas liquidi nei prossimi mesi che successivamente però porranno il tema dei rigassificatori : attualmente solo tre sono attivi e dovranno essere implementati.

La transizione ecologica e la tutela del pianeta deve vedere coinvolti tutti i Paesi in maniera congiunta, questo è l'obiettivo, ma nel frattempo però, per non rischiare di rimanere indietro, occorrerà riflettere se sia strategicamente corretto pensare a fonti di energia che ci rendano più indipendenti dagli altri.

Dovremmo riflettere se le ideologie fine a se stesse “del sarebbe bello” debbano lasciare spazio al pragmatismo “del fare”!

SICUREZZA

Il crudele bollettino degli infortuni sul lavoro è un macigno difficile da digerire; è ora di dire basta!

La ripresa del settore deve essere una maggiore opportunità lavorativa che non può fare il pari con una maggiore probabilità di avere un incidente.

La UIL lo scorso anno ha pensato bene di porre l'attenzione su questo triste tema con la campagna "ZERO MORTI SUL LAVORO" assumendosi l'impegno verso le lavoratrici e i lavoratori, di sensibilizzare l'opinione pubblica e la politica su questa strage quotidiana non degna di un Paese civilizzato.

Sono stati oltre 550 mila gli eventi infortuni del 2021, in crescita rispetto l'anno precedente, di questi 1.121 mortali. La fascia d'età più colpita quella tra i 55 e i 64 anni. Un quadro che evidenzia la necessità di affrontare il tema della sicurezza con estrema urgenza.

Nelle Marche il dato non discorda da quello nazionale : gli eventi infortuni sono stati 16.306 nel 2021, in aumento del 3,7% rispetto l'anno precedente , così come le malattie professionali sono aumentate del 23,9%. Quello che preoccupa ulteriormente è il trend di inizio anno, infatti il bimestre gennaio-febbraio 2022 riferito allo stesso periodo del 2021 registra un ulteriore incremento del 11,68% degli eventi infortuni. Sicuramente la frammentazione, la precarietà e la scarsa presenza di organi di controllo sono le principali cause.

Dal Governo sono state stanziare risorse per l'assunzione di 2.500 nuovi ispettori entro i prossimi mesi ma non sono sufficienti, ne servirebbero almeno tre volte tanto. Non siamo per uno stato repressivo ma su salute e sicurezza non può esserci libertà di opinione.

I dati dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro sulle visite di cantiere infatti, ci dicono che nell'ultimo semestre 2021, su 100 cantieri visitati, 91 non

erano in regola con le norme contrattuali, assicurative e di sicurezza; da settembre a dicembre 2021 i provvedimenti di sospensione di cantiere edili sono stati più di 400. Questo con i pochi mezzi attualmente a disposizione, figuriamoci quale sarebbe il dato se le visite potessero essere maggiori.

Patente a punti, piano straordinario INAIL in collaborazione con gli Enti Bilaterali e gli RLST, applicazione del contratto di cantiere, sono queste le misure di contrasto da mettere in campo.

I nostri Enti Bilaterali (scuole e CPT) svolgono un ruolo indispensabile in materia di sicurezza; molte sono le visite che i tecnici fanno dando consulenze e segnalando le irregolarità dimostrandosi un valido strumento di supporto alle imprese che, col loro aiuto, mettono riparo a mancanze che potrebbero rivelarsi, in alcuni casi, drammatiche. La loro attività di prevenzione è affiancata da quella dei Rappresentanti dei Lavoratori della Sicurezza Territoriali. Infatti, solo pochissime imprese non versano il contributo aggiuntivo alle casse edili dimostrando di avere un RLS in azienda. Per questo motivo la figura degli RLST diventa ancora più importante; a loro è affidata la prevenzione e la tutela della sicurezza dei nostri operai edili. Allora dovremmo valorizzarli ancora di più e metterli in condizione di meglio operare, sfruttando tutte le risorse economiche messe a disposizione dal contratto.

Purtroppo mi corre l'obbligo ammettere che nella nostra regione dobbiamo fare ancora molto in tal senso. Non possiamo rivendicare che le aziende non facciano profitto sottraendo i costi alla sicurezza quando poi noi stessi non ottimizziamo quanto in nostro potere per fare prevenzione. L'RLST non deve rimanere una figura che rappresenta una bandierina del sindacato, che lo reputa di sua "proprietà" e ne regola l'attività a suo piacimento.

L'associazione appena nata nel territorio di Ascoli Piceno e Fermo va nella giusta direzione; infatti lì saranno indirizzate le risorse del sistema e si dovrà interfacciare direttamente con gli RLST attraverso un regolamento che delinei come approcciarsi al cantiere e quantifichi le visite da fare, in base alle risorse disponibili.

Per la FENELAUIL MARCHE è corretto aver inserito che l'associazione debba prevedere una figura per ogni organizzazione sindacale perché la sicurezza ha pari dignità di rappresentanza, indipendentemente dalla rappresentatività; occorre però avere l'ambizione di promuovere quanto di buono fatto ed estendere il prima possibile l'associazione a tutta la regione cercando di superare i campanilismi e protagonismi territoriali, con l'unico fine che ci deve vedere uniti ovvero la sicurezza dei lavoratori che rappresentiamo.

Quando si parla di salute e sicurezza non si può non tenere conto anche dell'età. Non è più tollerabile vedere una persona di 65 anni salire su un ponteggio, utilizzare un moto picco, scavare in galleria. Dobbiamo affermare con chiarezza e senso di responsabilità che non tutti i lavori sono uguali!

L'ape social ha dato una minima risposta ad alcuni lavoratori edili ma il doppio requisito di 63 anni di età e 32 di contributi non rassicura con certezza su una reale uscita anticipata dal mondo del lavoro : chi svolge questa professione infatti, ha una carriera lavorativa discontinua, fatta di periodi di vuoti contributivi, specie in alcune aree del Paese, e di fatto saranno pochi i "privilegiati" che potranno beneficiare di questo strumento.

Non è più rinviabile una reale riforma previdenziale e per chi sostiene che il sistema non reggerebbe, che l'INPS non sarebbe in grado di continuare a pagare le pensioni, andrebbe ricordato loro che sarebbe ora di dividere una volta per tutte la spesa legata alla previdenza da quella all'assistenza.

Nel frattempo potremmo apportare alcuni accorgimenti nell'organizzazione del lavoro; potremmo immaginare ad esempio, come succede in alcuni corpi delle forze dello Stato, che i lavoratori che hanno raggiunto una certa età debbano svolgere mansioni all'interno del cantiere dove il rischio di avere incidenti è limitato; si dovrebbe introdurre il reato da codice penale per chi provoca un

incidente mortale sul lavoro, così come è stato previsto per il codice della strada.

La sicurezza deve diventare un mantra per ogni singolo cittadino. Introdurre sin dai primi anni di scuola l'insegnamento e l'importanza della sicurezza, sarebbe sicuramente un patrimonio culturale inossidabile di ogni alunno di oggi che sarà un lavoratore o imprenditore domani.

LEGALITA' APPALTI E PROTOCOLLI

Legalità non significa solo prevenzione e sicurezza ma giustizia sociale; la crisi degli scorsi anni ha ampliato la forbice tra ricchi e poveri e l'Italia non è sfuggita a questo fenomeno.

Il rispetto delle norme, delle regole di civile convivenza e dei contratti, non solo hanno ricadute sul lavoro ma in ogni ambito della vita di una persona. Un lavoratore che opera nella illegalità sarà sempre un lavoratore sfruttato, senza garanzie retributive, occupazionali e assistenziali; sarà costretto ad accettare condizioni disagiate che oltre a metterne a rischio l'incolumità, ne limiterà anche la dignità di uomo.

Puntare sulla centralità dei diritti del lavoro, della crescita occupazionale sana, in un contesto di regole chiare improntate alla valorizzazione della trasparenza; un processo virtuoso che deve vedere lo Stato mettere in campo tutte le forze a sua disposizione per far emergere l'evasione fiscale e contributiva, eliminare le infiltrazioni mafiose che trovano campo fertile attraverso la corruzione.

Dopo la riforma del sistema dei contratti pubblici, iniziata dalle modifiche apportate dal Nuovo Codice degli Appalti del 2016, i successivi "Sblocca Cantieri", "decreto semplificazioni" e "semplificazioni bis", hanno in parte portato indietro la lancetta del quadro normativo.

La soglia del subappalto è stata aumentata dal 30 al 40 per cento per poi essere eliminata definitivamente, si è aumentato il limite per l'affidamento diretto degli incarichi di progettazione e la possibilità di nominare commissari per le opere complesse. A oggi sono 102 le opere commissariate (4 nelle Marche) per un totale di quasi 100 miliardi di euro di investimenti. Registriamo però delle criticità : infatti, ancora la maggior parte di queste sono al palo per problemi finanziari, procedurali e ambientali.

Alcune cose importanti sono state fatte : gli accordi sottoscritti al MIT dai nostri Segretari Generali a dicembre 2020 per le opere commissariate e gennaio 2021 per tutte quelle previste dal PNRR, l'applicazione del contratto edile dei subappalti che svolgono lavorazioni edili, il decreto attuativo per il DURC di congruità, l'esclusione dal ribasso del costo del lavoro al pari di quello per la sicurezza, sono dei passi importanti voluti e ottenuti dal sindacato di categoria che unitamente alle White List Antimafia, ai protocolli per la legalità, ai tavoli di monitoraggio, indirizzano il settore verso un luogo di lavoro più sano, più equo, più legale e più sicuro.

Occorre però uno sforzo maggiore da parte di tutte le parti in causa.

Riscontriamo infatti che in alcuni territori i tavoli di monitoraggio mancano di una vera e propria agenda di incontri periodici che non li rendano sola carta scritta.

In aggiunta i protocolli di legalità, valido strumento di contrasto delle principali criticità di settore, quali il lavoro nero o grigio, il dumping contrattuale, i fenomeni elusivi, l'evasione contributiva e i fenomeni infortunistici, ancora non sono stati firmati in tutte le province interessate a causa di una resistenza del mondo imprenditoriale che, piuttosto che un alleato che tuteli le imprese sane, lo vedono come un nemico che ostacola il normale processo di crescita.

È necessario che le istituzioni si facciano parte attiva al fine di promuovere la sottoscrizione dei protocolli e convochi i tavoli di monitoraggio affinché ogni tassello trovi il suo posto in un quadro complessivo di legalità.

SETTORE DELLE COSTRUZIONI – CONTRATTAZIONE, BILATERALITA' E RAPPRESENTANZA

Nel decennio trascorso abbiamo vissuto anni di crisi profonda del settore : il rimbalzo della bolla speculativa dell'immobiliare e la mancanza di investimenti pubblici hanno portato alla chiusura di migliaia di imprese e la perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro. Abbiamo assistito alla fuga dal contratto e alla nascita di false partite IVA oltre che alla ricollocazione della manodopera in altri settori.

Oggi l'edilizia è in forte crescita; gli incentivi fiscali hanno acceso la ripresa nel mercato privato e le risorse previste dal PNRR alimenteranno quello pubblico.

La conferma arriva dai dati dell'Osservatorio nazionale delle Casse Edili che relativamente all'anno 2021 dicono che le ore lavorate sono aumentate del 24% rispetto al 2020; nelle Marche si supera addirittura il 36% con punte del 43% nella provincia di Ascoli Piceno e del 40% in quella di Macerata, per i chiari effetti della ricostruzione post-sisma.

Il PNRR rappresenterà per il settore un'importante ulteriore opportunità.

Le ingenti somme in arrivo dall'Europa grazie al programma Next Generation EU dovranno essere spese bene e le opere ultimate entro il 2026. Investire in una seria e innovativa rete infrastrutturale e tecnologica, nell'economia "green", nella prevenzione al dissesto idrogeologico, alla riqualificazione delle periferie urbane. Si stima in un valore aggiunto generato di 38 miliardi di euro che interesserà circa 300 mila lavoratori.

L'inversione del trend è stata talmente repentina ed esponenziale che presenta diverse criticità; prima tra tutte la carenza di manodopera qualificata e specializzata, alla quale seguono le inefficienze della

pubblica amministrazione e il rincaro dei materiali legato a quello dell'energia.

Problematiche che se non affrontate in maniera seria rischiano fortemente di rallentare il processo di crescita in corso.

Rivedere in maniera consistente il prezzario e prolungare la scadenza del superbonus 110% almeno fino a quella prevista per le lavorazioni del PNRR, così come prevedere un nuovo modello di stazioni appaltanti in grado di rispondere all'enorme mole di lavoro, saranno azioni necessarie e non rinviabili altrimenti il rischio è che molte opere non partiranno, con danni enormi per il nostro futuro.

Le nuove tecniche costruttive, i nuovi materiali, gli obiettivi sulla sostenibilità ed innovazione richiedono un forte investimento su lavoratori e sulla crescita aziendale. La dimensione media delle imprese è di 3 operai e oltre il 90% non arriva a 9; occorre una trasformazione del nostro sistema di imprese che le rendano più strutturate, che siano in grado di competere con l'innovazione, che investano su persone, mezzi e tecnologie. La liberalizzazione del subappalto deve rivelarsi una opportunità che induca le piccole imprese a strutturarsi maggiormente e non provocare un effetto di iper specializzazione che non porterebbe altro che una maggiore frammentazione e la nascita di soggetti che diventerebbero cottimisti specializzati.

Nelle Marche questo fenomeno è in parte fotografato dai dati di Unioncamere : nel 2021 le imprese delle costruzioni erano 21.516 di cui il 57% erano imprese individuali.

Dobbiamo andare verso una nuova stagione all'insegna della regolarità, che poi è sinonimo di più sicurezza, meno precarietà e migliori condizioni di vita e di lavoro. Solo con questi pilastri costruiremo le basi di un settore che potrà tornare ad essere di nuovo appetibile

per i nostri giovani, i quali dovranno garantire il necessario cambio generazionale del settore.

Il rinnovo del CCNL edilizia sottoscritto lo scorso 3 marzo, al quale auspichiamo seguano quello degli Artigiani e Confapi, va verso questa direzione.

Qualificazione professionale e sicurezza sono le parole chiave che lo contraddistinguono : sorveglianza sanitaria, catalogo formativo nazionale, professionalizzazione delle maestranze, superamento del sotto inquadramento, incentivi ai giovani che si affacciano al settore, obbligo delle 16 ore di formazione per i tecnici di cantiere, sono alcune delle novità introdotte, il tutto in un'ottica premiale per le imprese virtuose e regolari.

Un buon rinnovo del contratto non poteva prescindere anche da un adeguato aumento salariale che andasse a recuperare l'inflazione; in tal senso, grazie anche all'operato dei nostri Segretari Generali, possiamo dire che il risultato è stato ottimo, in linea con quanto previsto dalla piattaforma rivendicativa, che ha portato un aumento in busta paga, sin dallo stesso mese di marzo , di oltre la metà dell'aumento totale.

In questo contratto viene rafforzata la contrattazione di secondo livello, ponendo al centro la bilateralità. Ai territori infatti è demandata la quasi totalità del rispetto delle nuove regole determinate. Per questo sarà necessario che, per mettere a terra a pieno tutti gli aspetti normativi introdotti, il sindacato territoriale dovrà fare la sua. Il giusto inquadramento legato alla formazione sarà una leva per il salario, la piena attuazione della sorveglianza sanitaria un alleato alla prevenzione da malattie professionali così come un completo piano formativo fornito dagli enti scuola darà risposte alle carenze di manodopera qualificata.

Ai territori spetta anche promuovere con più efficacia anche il fondo sanitario Sanedil, già introdotto nella precedente tornata contrattuale.

Dopo uno scetticismo iniziale, dovuto principalmente ad un accesso alle prestazioni attraverso strutture in convenzione, oggi si sta rivelando un valido strumento che ha dato uniformità e omogeneità di trattamento a tutti i lavoratori, compresi gli impiegati (prima esclusi dalle prestazioni sanitarie). Nonostante dalla sua introduzione siano stati apportati dei miglioramenti significativi, come l'estensione ai familiari a carico, ancora però non è decollato come avrebbe dovuto. Dai dati si evince infatti che l'incidenza delle prestazioni erogate a fronte del versamento, superi di poco il 25 per cento. Allora FENEAL Filca e Fillea territoriali dovranno fare uno sforzo maggiore di promozione e informazione tra i lavoratori, affinché gli stessi possano usufruire a pieno delle importanti risorse che il piano mette loro a disposizione; al contempo però le parti nazionali potrebbero agevolare l'accesso, prevedendo la copertura almeno per la durata del DURC così come SANEDIL potrebbe promuovere una campagna per rendere la copertura più capillare ed omogenea anche in quelle aree del Paese dove in effetti le strutture convenzionate sono centellinate.

L'omogeneità di trattamento non dovrà fermarsi alle prestazioni sanitarie. La FENEALUIL delle Marche, aiutata dal suo nuovo modello organizzativo, dovrà farsi promotrice di una contrattazione che tenda a rendere più uniformi anche le prestazioni non sanitarie, superando i confini provinciali, anche attraverso un sistema di compensazioni che trovino nella sostenibilità un requisito imprescindibile, al fine di dare risposta alla mobilità regionale (tipo modello L'Aquila).

RICOSTRUZIONE POST-SISMA 2016

Il sisma che ha colpito ormai 6 anni fa l'Italia centrale ha coinvolto maggiormente la nostra regione comportando conseguentemente l'assegnazione di più risorse.

La decisione del Governo di affidare la ricostruzione al Commissario unico, in una prima fase ha condizionato negativamente i primi interventi. Ne è conseguito un ritardo della partenza dei lavori che durante i primi anni ha visto la sola messa in sicurezza degli edifici danneggiati e la complicata consegna delle SAE (soluzioni abitative di emergenza).

Abbiamo dovuto attendere fino agli inizi del 2021 per avere i primi significativi segnali di un processo di ricostruzione che finalmente prendesse il via, grazie anche al buon lavoro fatto dall'attuale Commissario Legnini.

L'accelerazione del processo di ricostruzione infatti è stato possibile grazie al potenziamento degli Uffici Speciali per la Ricostruzione, anche se forse andrebbero ulteriormente implementati, e alla più veloce anticipazione dei SAL e relativi pagamenti a imprese e professionisti.

Questo ha comportato un aumento a dismisura delle pratiche che interessano il contributo sisma, che dal 2021 sono passate dalle circa 5.000 totali degli anni precedenti a oltre 13.000, con l'assegnazione di circa 3,8 miliardi di euro nella sola edilizia privata.

Anche per le opere pubbliche il trend è più o meno lo stesso. Ad oggi quelle finanziate con ordinanza sono 1.907 con l'attribuzione di circa 4 miliardi di euro, a cui se ne aggiungono altre 3.171 ancora da finanziare.

In questo contesto di ingenti flussi di manodopera, un ruolo importante lo hanno avuto certamente il sindacato e le Casse Edili.

L'introduzione del DURC di Congruità Sisma e del badge di cantiere oltre a tutta l'attività di formazione svolta dalle Scuole Edili hanno richiesto un enorme impegno da parte degli enti bilaterali con il rilascio di oltre 3 mila DURC congruità sisma e oltre 3 mila attestati rilasciati a seguito di corsi organizzati dai nostri enti scuola.

Agli effetti positivi di questa forte crescita, contestualmente si contrappongono però anche alcune criticità.

Il prezzario imposto per le lavorazioni del sisma (seppure recentemente revisionato) non è adeguato ai costi che le imprese sostengono e le stesse ne lamentano un imprescindibile ulteriore aggiornamento. Molte stanno valutando se continuare l'opera o in alternativa dedicarsi ai soli interventi legati al 110%. Ne è la riprova il fatto che nell'ascolano stiamo già assistendo ai primi fenomeni di abbandono dei cantieri del sisma.

Un nuovo prezzario per le lavorazioni del sisma, che contrasti realmente i rincari, è un intervento necessario per rendere più vantaggiose per le imprese le opere legate alla ricostruzione.

L'altra criticità è il fenomeno della carenza della manodopera qualificata, che seppur si riscontra in generale a livello nazionale, nell'area del cratere è amplificato.

I nostri enti bilaterali formano costantemente i lavoratori delle imprese iscritte e avrebbero le competenze necessarie per riqualificare il settore. La Scuola Edile di Ascoli Piceno e Fermo ad esempio, lo scorso anno si è attivata in tal senso, organizzando un corso in collaborazione con una cooperativa. Al termine dei tre mesi previsti di formazione, dei 10 lavoratori, rifugiati politici, ben 9 hanno trovato immediata occupazione presso imprese edili locali.

Si potrebbe pensare ad un vero e proprio corso di scuola edile che inserisca i giovani nel mondo dell'edilizia, utilizzando i nostri enti bilaterali, che aiuti anche la riconversione dei lavoratori marchigiani da altri settori.

Ma per farlo ci sarebbe bisogno di risorse pubbliche. A tal proposito chiediamo una sensibilizzazione della Regione affinché inserisca questa problematica nei piani formativi.

Infine due note in materia di legalità e sicurezza.

La prima è che ad oggi ancora non sono stati sottoscritti i Protocolli di Legalità nelle province di Fermo e Macerata, quest'ultima tra l'altro quella più colpita dal sisma.

La seconda riguarda la piattaforma digitale che tarda ancora a partire e che sarebbe un valido strumento di incrocio dei dati affinché tutti gli enti interessati possano avere un quadro completo al fine di garantire la legalità e il rispetto del contratto.

MATERIALI DA COSTRUZIONI - IMPIANTI FISSI E LA SFIDA SULLA RAPPRESENTANZA

La trasformazione del modello produttivo, accelerato dalla globalizzazione, ha avuto effetti dirompenti sugli impianti fissi.

In particolare gli anni della crisi di questo decennio ha colpito il settore del legno e la nostra regione, specialmente nel pesarese e anconetano, ha subito numerose chiusure aziendali e la conseguente perdita di occupazione. Il sindacato delle costruzioni in questi anni ha gestito crisi aziendali, si è specializzato in procedure fallimentari, concordati, casse integrazioni e mobilità.

La mancanza di investimenti in sviluppo del prodotto, cambio generazionale e la ricerca del profitto in lidi dove costi dell'energia e manodopera erano più bassi, hanno favorito una smaterializzazione del sistema impresa marchigiano fatta di piccole e medie aziende. Molte di loro infatti avevano trovato nella mono-committenza l'unica fonte di lavoro, scelta che si è successivamente rivelata un boomerang letale.

Un esempio ne è stato Bizzarri di Corinaldo, uno dei più grandi fornitori di IKEA in Italia, più di 100 addetti, che nonostante efficienza produttiva e solidità economica, non è stata in grado di innovarsi e ricollocarsi nel mercato. Stessa sorte è capitata a Felver Casa una delle aziende del pesare che rifornivano Mondoconvenienza.

La crisi dei "cucinieri" ha smantellato di fatto l'anconetano dove grandi marchi come Gatto Cucine, Sicc e Bontempi Cucine hanno

lasciato solo il loro ricordo, fatto di capannoni abbandonati e perdite di centinaia di posti di lavoro.

La crisi del settore ha colpito anche i materiali da costruzione come manufatti e laterizi, la fornace Pica di Pesaro è un esempio emblematico come lo è stato la chiusura del cementificio Sacci di Castelraimondo.

È stata una lunga maratona dove vana, purtroppo, è stata la rincorsa al mantenimento dell'occupazione e della tenuta sociale.

Nonostante tutto però alcune realtà hanno mantenuto alta l'asticella dell'eccellenza a dimostrazione che investimenti in tecnologia, innovazione e sviluppo del prodotto unite alla professionalità degli operai sono la mossa vincente per competere con grandi gruppi mondiali. Scavolini nel pesarese, Garofoli nell'anconetano, Poltrona Frau, Gruppo Lube e Giessegi nel maceratese sono esempi di virtuosismi nazionali.

Tra questi grandi gruppi dobbiamo menzionare anche Ferretti spa, grande produttore di nautica di lusso riconosciuta a livello mondiale. Il suo trend in continua crescita ha portato al rinnovo di un importante integrativo aziendale che arriva fino a oltre 5 mila euro. Nelle Marche sono presenti due stabilimenti dove la FENEALUIL, grazie alla sua attività, è riuscita a confermare la RSU nel cantiere di Mondolfo e a far eleggere il nuovo RSU anche nel cantiere di Ancona.

Il settore dei lapidei, comunque colpito dalla crisi dell'edilizia, ha invece trovato nella nostra regione una sua dimensione che oggi lo vede virtuoso e in crescita; ne è dimostrazione l'accordo aziendale recentemente siglato alla Cava Gola Rossa Mineraria di Serra San Quirico.

La ripresa economica, aiutata dagli investimenti messi in campo dal Next Generation EU e trainata dall'edilizia, coinvolgerà anche i comparti dei materiali da costruzione.

Assisteremo all'introduzione di una nuova tecnologia legata alla digitalizzazione dei processi, pertanto saremo chiamati ad affrontare

nuove sfide, accompagnando processi di cambiamento e cercando di incidere ed influire sul “come” cambiare; dovremo confrontarci con una modalità di gestione aziendale piramidale dove troppo spesso vige la logica del “padrone” .

Dovremo far comprendere ai nostri imprenditori che la transizione ecologica e digitale nelle fabbriche dovrà passare attraverso un coinvolgimento e partecipazione delle maestranze, fortemente convinti che la sola tecnologia non sarà sufficiente senza la valorizzazione delle persone che la utilizzano.

Per fare questo la FENEALUIL delle Marche dovrà rilanciare la contrattazione di secondo livello individuandola come unico strumento per accrescere la qualità del posto di lavoro, portando le proprie idee di innovazione in ambito occupazionale, aumentando benefici casa-lavoro, innalzando le tutele in materie di salute e sicurezza oltre che trovare formule appropriate per ridistribuire la ricchezza prodotta.

La FENEALUIL è naturalmente impegnata su alcune sfide che riguardano il fronte organizzativo, specie dopo le nuove regole che hanno normato la rappresentanza.

Le nuove disposizioni introdotte dal Testo Unico infatti prevedono che due sono gli indicatori per misurarla, di pari valore (50%-50%) :

- deleghe sottoscritte dai lavoratori (dato associativo)
- voti espressi in occasione delle elezioni delle RSU (dato elettivo)

Questo significa che sarà definito con chiarezza e trasparenza chi sarà legittimato a sedersi nei tavoli di trattativa in un principio di reale rappresentanza. Per questo motivo i prossimi mesi dovranno vedere la FENEALUIL delle Marche intensificare l'attività di proselitismo nei comparti da costruzione al fine di recuperare rappresentatività, in particolarmente nel settore del legno, settore predominante nella nostra regione.

Dovremmo essere promotori di un rilancio della previdenza e della sanità integrativa, farne comprendere i buoni propositi, spiegando ai lavoratori che il welfare integrativo può voler dire salario aggiunto e pensioni più dignitose.

Altro elemento su cui indirizzare l'azione sarà quello di promuovere la candidatura alle figure degli RSU ed RLS e, laddove presenti, di agevolare l'attività. Gli RSU e gli RLS dovranno essere i veri motori dell'azione sindacale all'interno dei posti di lavoro. Dovremo prevedere per loro una formazione continua, che li metta in condizione di dare non solo risposte di "primo intervento" ai loro colleghi ma un'assistenza a 360 gradi che li rendano dei veri e propri operatori sindacali all'interno della fabbrica e degli impianti.

L'opportunità della sfida sulla rappresentanza non è stata colta allo stesso modo dalle associazioni datoriali. Il dumping contrattuale creato da associazioni, sia esse datoriali che sindacali, non colpisce solo le lavoratrici e i lavoratori del settore ma anche le imprese virtuose che spesso si trovano a fronteggiare competitors che propongono prezzi più vantaggiosi, spesso facendo leva su costi del lavoro più bassi. Un reale confronto in regime di legalità e reale rappresentatività tra il mondo imprenditoriale creerebbe un sistema più virtuoso, fatto di parità di trattamenti e pari opportunità.

RAPPORTI UNITARI

Lo sciopero generale dello scorso 16 dicembre ha visto protagoniste UIL e CGIL e una CISL più timida rispetto agli strumenti da utilizzare per le rivendicazioni a favore di lavoratori e pensionati. L'aumento del costo dell'energia e il conseguente potere d'acquisto dei dipendenti e pensionati italiani e con esso una erosione delle tutele sociali, deve

spingere il sindacato a ritrovare quell'unità sindacale in grado di dare forza alla voce di quel pezzo di società che non è adeguatamente rappresentata dalla politica.

I rapporti unitari che hanno contraddistinto la storia di FENEAL FILCA e FILLEA e grazie ai quali si sono ottenute importanti conquiste a favore dei lavoratori nel pieno rispetto delle proprie identità politiche e culturali deve ritornare al centro dell'agenda.

Il rinnovo del contratto edile che si è siglato lo scorso mese ne è la riprova tangibile.

Ma l'unitarietà non si raggiunge con le parole, la si costruisce e la si misura nei territori.

La discussione della revisione dell'accordo di Grottaferrata, che oltre a rivedere gli aspetti economici voleva anche definire un quadro di regole precise uguali in tutto il territorio nazionale, si è interrotta dopo il defilamento della Filca, e questo ha avuto inevitabili ricadute nei territori dove il proselitismo e la rincorsa alla delega non sempre trova nella sua azione corrette modalità di proselitismo.

L'auspicio è che al più presto le nostre parti nazionali ricompongano il tavolo delle trattative e trovino un accordo, che oltre alla parte economica, individui poche regole, chiare ed esigibili.

Il rischio è che i lavoratori, non comprendendo alcune dinamiche, vedano nel sindacato non uno strumento di tutele ma un procacciatore di deleghe. Al contrario ci chiedono unitarietà, comunità di intenti e maggiore incisività.

La FENEAL nelle Marche sarà sempre disponibile a promuovere un percorso unitario, che metta al centro la contrattazione e il lavoro, che agevoli una attenta gestione degli Enti Bilaterali.

Solo facendo così saremo in grado di gestire e affrontare tutte le sfide che il futuro ci rappresenterà.

UIL E FENEAL – UN FUTURO INSIEME

I dati ci dicono di una Uil in costante crescita, sia in termine di iscritti, che di rappresentanti sindacali. E con la UIL cresce anche la FENEALUIL che dal 2014 a oggi ha visto aumentare la rappresentatività costantemente ogni anno.

L'idea della UIL di un sindacato a "rete" e di prossimità, che vede nella centralità della sua azione il territorio e i luoghi di lavoro, è stata una scelta vincente che non può non essere condivisa dalla nostra categoria.

Per agevolare tutto ciò, alla Conferenza di Organizzazione di Bellaria del 2012 si decise di andare verso strutture regionalizzate che portassero ad una razionalizzazione dei costi a vantaggio di investimenti sul territorio.

Nelle Marche la UIL ha da subito attivato il processo di regionalizzazione che ha visto coinvolgere sia le camere sindacali che i servizi, oltre a quasi tutte le categorie.

La peculiarità delle necessità degli iscritti FENEAL ha trovato in questo contesto regionale una fattiva collaborazione sinergica che in alcuni casi vedono gli operatori FENEAL anche svolgere attività per conto dell'ITAL e del CAF.

L'idea di un sindacato a rete non deve fermarsi ai servizi. Il futuro organizzativo infatti, troverà un valore aggiunto nella collaborazione e sinergia tra le categorie, intercettando economie di scala, favorendo la capillarità della reciproca presenza sul territorio.

Nelle Marche possiamo dire che questo futuro è già il presente.

A tal proposito cito con molto piacere come la collaborazione stretta in alcuni territori, nel maceratese con la UILA e nell'ascolano con la UILM, si stia dimostrando un'arma vincente e vorrei cogliere l'occasione per ringraziare i rispettivi Segretari Generali, Paola Apolloni e Raffaele Bartomioli.

La volontarietà di collaborazione però non è sufficiente, dobbiamo metterla a sistema.

La gestione dei dati è un tema molto delicato che però dovrà essere affrontato seriamente e presto.

Un iscritto della FENEALUIL, così come di qualsiasi altra categoria, è un iscritto della UIL. Per farlo occorre poter mettere a sistema le informazioni.

La FENEALUIL ha da tempo sviluppato un gestionale, Fenealweb, che si sta rivelando uno strumento di raccolta dati molto utile, ma il processo di crescita sarebbe amplificato se riuscissimo ad intercettare tutte le persone che transitano all'interno del mondo UIL e per cominciare sarebbe necessario una piattaforma confederale che contenga i dati di tutti gli iscritti.

LA FENEALUIL CHE SARA'

La fase congressuale che vede impegnata la FENEALUIL nelle Marche terminerà con il 18° Congresso di categoria che si terrà a Vibo Valentia i prossimi 19-20-21 settembre e quello confederale a Bologna il 13-14-15 ottobre.

Sono settimane importanti di democrazia e confronto diretto che, partendo dalle fabbriche, dai cantieri e dagli uffici, vedono iscritte e iscritti discutere e programmare le linee di politica sindacale e organizzativa dei prossimi anni.

Nelle Marche abbiamo raccontato e spiegato alle iscritte e agli iscritti i buoni propositi del progetto di regionalizzazione che avrebbe visto oggi la sua fase conclusiva; progetto che ormai da due anni ci vede condividere con i delegati dei vari consigli provinciali l'idea di una FENEAL più forte, più ramificata, di prossimità.

Il percorso non è stato facile; lasciarsi alle spalle anni di storia, fatta di battaglie e conquiste locali, ha richiesto del tempo, come è giusto che sia, perché i processi di trasformazione devono passare attraverso dialogo e condivisione democratica.

Gli anni di crisi, il commissariamento della FENEAL di Pesaro, e altre criticità che dovevano essere affrontate, hanno reso necessario dare un'accelerazione e la lungimiranza della precedente classe dirigente ha fatto il resto.

Dopo lo scioglimento delle FENEAL territoriali avvenuto in mattinata, con questi lavori ci accingiamo a completare un passaggio storico nelle Marche creando una federazione della FENEAL regionalizzata.

La riduzione dei livelli organizzativi però non vorrà dire meno democrazia. La nuova FENEAL rappresenterà gli iscritti di tutta la regione. Il modello prevederà l'individuazione di coordinatori territoriali che saranno il punto di riferimento della FENEAL in quei luoghi.

I risultati conseguiti in questi due anni, frutto di un lavoro coeso di tutto il gruppo dirigente, ci danno la convinzione che la strada presa è quella giusta e che permetterà al nuovo modello organizzativo di cogliere e superare le sfide che si presenteranno.

Una su tutte è rappresentata dal rendere più capillare ed omogenea la nostra presenza in tutto il territorio regionale. Già in questo biennio, il quadro dirigente ha investito molto in risorse umane, inserendo 4 nuovi collaboratori e delegati a tempo pieno. Abbiamo aumentato la presenza individuando una nuova sede nel fermano e contribuito nell'apertura della sede UIL di San Benedetto del Tronto.

Con la speranza che il conflitto termini il prima possibile e che il settore non subisca sobbalzi particolari, la solidità della federazione permetterà di valutare con serenità ulteriori investimenti in quelle aree dove la FENEALUIL MARCHE è meno presente, sia in locali che in risorse umane.

Inoltre dovrà essere investito in formazione.

Come FENEALUIL siamo convinti sostenitori di come la formazione continua, sia l'unico strumento per aumentare competenze e professionalità tra i lavoratori.

Per questo sarà necessario che il nuovo quadro dirigente preveda un calendario formativo per tutti i delegati a tempo pieno, in collaborazione con la FENEALUIL NAZIONALE, che aumenti anche le proprie professionalità.

Riprendendo lo slogan del congresso, la FENEALUIL MARCHE dovrà continuare sempre di più a presidiare i luoghi di lavoro, farsi parte attiva del cambiamento "Riqualificando il futuro", diffondere tra lavoratori e imprese una cultura del lavoro in sicurezza, che "valorizzi il lavoro" e le professionalità di operai e impiegati.

Professionalità e dedizione che dovranno essere l'anima della futura FENEALUIL MARCHE in cui tutti gli iscritti dovranno trovare protezione, come in una grande casa, e la soluzione ai loro problemi.

Prima di concludere vorrei esprimere, insieme a Silvio e alla Segreteria, un sentito ringraziamento a chi ci ha preceduto, in particolar modo a Leonardo e Luciano. Circa trent'anni fa vi è stata affidata un'organizzazione debole, poco rappresentativa e poco considerata e grazie al vostro impegno e dedizione, siete riusciti a costruire una nuova FENEALUIL che avete consegnato, sana, solida e politicamente riconosciuta. Sarà onere del futuro quadro dirigente non disperdere quanto di buono avete fatto.

Infine mi rivolgo ai delegati, in particolar modo ai delegati a tempo pieno : grazie per la vostra amicizia, dedizione, serietà.

Vi ringrazio perché con la vostra attività quotidiana la FENEALUIL MARCHE è presente nelle fabbriche, nei cantieri, negli enti bilaterali e nei tavoli contrattuali e istituzionali. Grazie a questo la FENEALUIL, e più in generale la UIL, riesce a dare tutele ai lavoratori, a dare voce alle proprie idee, portando i nostri valori, laici e riformisti, che entrando nel merito delle questioni e partendo dal nostro passato, cercano di risolvere in maniera pragmatica i problemi, guardando verso il futuro.

Il futuro è nelle nuove generazioni, dovrà essere nostro compito consegnarlo più giusto ed equo, valorizzando il lavoro e riqualificando il futuro.

-Grazie-